

martedì 12 novembre 2013

Banche e assicurazioni, slitta al 16 dicembre l'acconto pesante

ROMA

Per banche e assicurazioni l'aumento fino al 120% degli acconti Ires e Irap sarà accompagnato da una mini-proroga al 16 dicembre del termine per il versamento. L'ipotesi di un differimento dal 2 dicembre (il 30 novembre cade di sabato) al 16 dicembre è sempre più concreta e corre necessariamente in parallelo con l'ipotesi di un aumento degli acconti di fine mese per banche e assicurazioni con l'obiettivo di garantire gran parte delle risorse necessarie per cancellare definitivamente la seconda rata Imu sull'abitazione principale in scadenza sempre a metà dicembre. Il nuovo termine per pagare gli acconti varrà, infatti, solo per i soggetti chiamati a pagare i maxi-acconti e per l'anno d'imposta 2013. E non dovrebbe riguardare i soggetti per i quali il periodo d'imposta non coincide con l'anno solare.

Il Sole 24 ORE

A irrobustire l'ipotesi del rinvio del termine per l'acconto di banche e assicurazioni è anche lo slittamento dell'esame del decreto legge in Consiglio dei ministri alla prossima settimana. Si era fatto un tentativo per accelerare il decreto e portarlo in Consiglio dei ministri già questa settimana, ma alla fine l'ipotesi è saltata. Vuoi perché il ministro dell'Economia, Fabrizio Saccomanni, sarà giovedì e venerdì impegnato all'Ecofin e questo avrebbe comportato la necessità di anticipare la riunione di Governo a mercoledì. Vuoi perché ha bisogno ancora di una robusta messa a punto il «pacchetto Lupi», l'altro capitolo del decreto legge, dedicato alle soluzioni per l'emergenza casa e agli stimoli per rivitalizzare il mercato degli affitti.

Il punto politicamente più delicato è quello della proroga degli sfratti. Il ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, non vuole fare una proroga "anni 70" come chiedono alcuni sindacati, punta invece a una norma selettiva che allarghi l'area della «morosità incolpevole» concedendo un regime privilegiato e aiuti finanziari, magari in forme nuove come quella del «voucher affitti». E qui arriva il secondo aspetto che rallenta l'approvazione del decreto. I due miliardi che arriverebbero dall'aumento degli acconti a carico di banche e assicurazioni a meno di una maxi-aliquota, servono a coprire la sola cancellazione della rata Imu (al netto dei terreni agricoli), ma non coprirebbero i 250-300 milioni lasciati scoperti dal gettito de sanatoria per le slot machine nel decreto di cancellazione della prima rata né i 300-400 milioni che Lupi considera la dote finanziaria minima per il suo pacchetto.

A pesare è soprattutto il rifinanziamento dei due fondi «affitti» e «morosità incolpevole» che attualmente possono contare rispettivamente su 100 e 40 milioni nel biennio 2014-2015. Ma del pacchetto fanno parte anche l'acquisto da parte degli Iacp a prezzi scontati di immobili invenduti dai costruttori, un piano di edilizia residenziale pubblica che preveda realizzazione di nuovi alloggi (senza consumo di suolo ineditato) e riqualificazione leggera di almeno 20-25 mila alloggi esistenti, lo sblocco dei progetti di social housing cofinanziati dalla Cassa di Roma e prestiti con il Fondo investimenti per l'abitare (1,3 miliardi residui) con la previsione di una garanzia statale anti-morosità in modo da tutelare ulteriormente gli investitori sul cash flow del progetto.

Altre proposte arrivano dall'Ance che per oggi ha organizzato l'«home day», una manifestazione delle imprese per protestare contro l'appesantimento della tassazione immobiliare e proporre la casa come motore di sviluppo del Paese. L'Ance guarda di buon occhio la possibilità di cedere l'invenduto agli Iacp o a progetti di social housing, ma anche all'importazione in Italia del «metodo Scellier» adottato in Francia: deducibilità di parte dei costi di acquisto della casa, mutui a tasso zero, permuta del vecchio con il nuovo con imposta di registro all'uno per cento.

G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA